

Luci che brillano nella "Costellazione Orione"

Un'eredità spirituale da conservare con gelosia

Il ricordo delle persone buone rimane a lungo nel cuore di coloro che le hanno conosciute e i loro insegnamenti si trasformano in punti fermi della vita. Presentiamo la testimonianza di due ex-allievi che ci parlano di don Fausto Santella e di don Evasio Castellaro.

Lucia, volontaria orionina in Costa d'Avorio, invece, ricorda l'amica Francesca con la quale ha condiviso un percorso di sei anni in generoso servizio verso i poveri della missione.

"Vada per l'altra vacca"

Sono un "antico" ex allievo dell'Opera Don Orione (dal 1935 al 1948) e sono stato ospitato a Borgonovo Val Tidone (1935/39). In quel periodo ho avuto la fortuna di vedere e di incontrare Don Orione quando, con alcuni confratelli, era venuto a visitare l'Istituto.

I miei Direttori a Borgonovo furono Don Camilloni e Don Pace; a Tortona (San Bernardino) Don Franceschini; a Voghera Don Valentini e Don Frosi; a Buccinigo d'Erba Don Santella; a Sassello (Perlaschi) Don Radi; a Torino Don Pollaro e Don Borile. Di tutti questi ottimi Direttori quello che più spesso occupa i miei pensieri è Don Santella.

Ricordo con quanta passione nei suoi vari sermoni esortava noi ragazzi a comportarci da veri cristiani e ad affidarci alla protezione della Madonna e dei santi ripetendoci con vera commozione che giungeva fino alle lacrime: "credetemi, ho già quarant'anni e solo comportandoci così saremo completamente soddisfatti e ci guadagneremo il Paradiso".



Un altro ricordo è questo: punito per una mia presunta marachella e risultato poi innocente, Don Santella quasi si scusò con questa sibillina frase "vada per l'altra vacca" intendendo le volte in cui avrei dovuto essere veramente punito e non lo fui. Citava un vecchio aneddoto in cui si diceva che un contadino era stato incolpato del furto di una mucca proprio quella volta in cui era invece innocente. E questa frase anch'io all'occorrenza ripeto in famiglia ricordando così costantemente Don Santella.

Chiedo scusa per questi ricordi che onorano la memoria di Don Santella e testimoniano l'affetto immutato che da allora porto a Don Orione e alla sua Opera.

Molinari Giuseppe

Il Don Orione di Palermo

Don Evasio è stato un padre ed una madre contemporaneamente per noi tutti ex allievi di Palermo. Questa città per più di trent'anni ha goduto della sua presenza in particolare al Villaggio del Fanciullo.

Presente sempre negli incontri con le istituzioni per le problematiche riguardanti il Centro di Avviamento Professionale, oggi Endotap, a chiedere sempre con il "cuore orionino" aiuto per i figli,

"i miei figli del Villaggio" come era solito dire. A noi diceva sempre che eravamo i suoi figli. La competenza, l'esperienza, il coraggio orionino di una volta, l'estremo bisogno ed il numero piuttosto consistente dei ragazzi ospiti dell'Istituto erano determinanti per ottenere le risposte non sempre purtroppo adeguate ai bisogni dalle istituzioni locali, comune, regione ecc. Ancora oggi incontrando dei politici del tempo, mi chiedono di don Evasio, e ricordano con quale determinazione svolgeva il suo ruolo ed il rispetto che portavano al "Don Orione", rappresentato da questo sacerdote piemontese diventato tanto ma tanto siciliano e palermitano in particolare.

Ricordo che in occasione del terremoto nella valle del Belice siamo stati insieme a don Castellaro i primi a portare pane e coperte per i terremotati. Tanti e tanti ricordi mi legano a don

Sopra: Don Fausto Santella ormai anziano. Sotto: Don Santella primo a destra in basso - Montebello della Battaglia, 1952.





Evasio, da allievo e poi da ex allievo e per più di dieci anni segretario prima e poi Presidente della sezione ex allievi di Palermo. Il suo impegno per il "giornalino", la mostra itinerante su Don Orione in alcune parrocchie e in alcuni paesi della provincia di Palermo. La mostra veniva preceduta da una "tre giorni" di incontri e riflessioni su Don Orione. Quante affettuosità riceveva dai ragazzi.

Ammirevole fu il suo impegno per la realizzazione del Cine Teatro Orione di Palermo. I tanti tanti lavori della tipografia. La scuola di formazione era diventata il "fiore all'occhiello" del Don Orione di Palermo. Quanti giovani don Evasio ha indirizzato trovando loro lavoro presso il Giornale di Sicilia, il giornale l'Ora di Palermo, come tecnici presso la Rai sede di Palermo e poi tanti e tanti saldatori, tornitori, ecc. presso i Cantieri della città.

Cari superiori il cuore mi porta a ricordare tanti e tanti bei momenti. È stato determinante per la mia formazione, ci ha trasmesso e fatto conoscere veramente il nostro "Santo Luigi Orione" e grazie a don Evasio è rimasto indelebile il "sacerdote", il formatore, il "Padre" Don Castellaro nei nostri cuori e non lo dimenticheremo mai. I miei figli e tanti figli di ex allievi dicevano di vedere tanto, ma proprio tanto di quello che conoscevano di "Don Orione" nella vita di don Evasio e nella sua testimonianza. Cari superiori,



non so se avrete la possibilità ma fatelo sapere ai parenti di don Castellano quanto lo amavamo qui a Palermo.

Domenico Cacioppo

Il padre che condivide la vita dei suoi figli

Ci ha lasciati per congiungersi ai confratelli che con Don Orione sono già nella Casa del Padre, il carissimo don Evasio Castellaro. Era del nord, ma aveva optato per il sud. Le sue energie fisiche e spirituali le aveva volute tutte spendere per i piccoli del nostro meridione. Le nostre case di Roma, Napoli e Palermo lo hanno avuto come animatore instancabile al servizio degli orfani, numerosi nelle nostre regioni. Non aveva - lo diceva con estre-

mo candore lui stesso - grandi progetti educativi. Si accontentava di proporre un pensierino preso dal vangelo e le semplici "preghierine" dell'Ave Maria, del Padre nostro, dell'Angelo di Dio e cercava di formare i ragazzi al lavoro e al sacrificio.

La sua azione educativa avveniva attraverso la presenza continua e affettuosa in mezzo ai ragazzi. Era il Padre che vive e condivide la vita dei suoi figli. Con i suoi confratelli sapeva esercitare una fraternità fatta di semplicità.

Disponibile a fare la volontà dei Superiori, ne diede testimonianza in una occasione che egli amava chiamare un momento forte della sua vita religiosa. Nominato da poco tempo direttore degli orfani di Monte Mario venne chiamato improvvisamente dai Superiori e inviato a Palermo per salvare l'istituto da una situazione gravissima, che poteva compromettere il buon nome e l'esistenza stessa dell'istituto. Prese un cambio di

Don Evasio con i suoi ragazzi di Palermo.

biancheria personale e sistemarlo in una scatola di cartone, parti subito per la nuova destinazione. Rendo testimonianza di questo gesto così generoso, perché egli stesso me lo confidò con una gioia immensa che scaturiva dalla sua totale disponibilità alla volontà dei Superiori. Era il tempo in cui, allontanandosi dalla tradizione dei tempi eroici della fondazione, non ci si trasferiva con il classico sacchetto di biancheria personale, ma attrezzati di un buon numero di grosse valigie.

Quando con don Gaetano Ceccarelli fui mandato a Paternò a prendere possesso della casa e del Santuario donatici dal "miliardario" Virgillito, don Castellaro venne a trovarci e vista la povertà in cui vivevamo, si fece promotore di un significativo gesto di solidarietà. Convinse i confratelli delle case di Messina, Reggio Calabria e Palermo ad unirsi per regalarci un pulmino.

A don Di Pietro che durante il capitolo provinciale chiedeva un impegno formale per estirpare la mormorazione delle nostre comunità, rispose candidamente: "caro don Di Pietro non ci tolga l'unico diritto rimastoci lo *jus murmurandi*, però stia tranquillo che noi ci vogliamo bene. Meraviglioso! Grazie, caro Don Castellaro, per la testimonianza della tua vita semplice e povera, ricca di tanta bontà e fraternità.

Guido Sareli